**Per il centenario del primo pellegrinaggio dell’Unitalsi di Pavia**

**Duomo di Pavia – sabato 7 dicembre 2024**

Carissimi fratelli e sorelle, cari membri dell’Unitalsi lombarda della Sottosezione di Pavia,

Vi saluto e vi accolgo con gioia in questa celebrazione in cui ricordiamo il primo pellegrinaggio promosso dall’Unitalsi che vide un piccolo gruppo di pellegrini (sei in tutto) partire da Pavia per il santuario di Lourdes in Francia: in quel primo pellegrinaggio si verificò anche la guarigione improvvisa di un’ammalata Angelina Germani.

Da allora, quanti pellegrini, dalle nostre parrocchie, hanno raggiunto la grotta di *Massabielle*, sperimentando la vicinanza consolante di Maria, accompagnati dai vescovi della diocesi, da sacerdoti e consacrati, da dame, barellieri e medici dell’Unitalsi! Quanta grazia è passata nei cuori, facendo rifiorire la speranza e la fede, quanta luce e forza si sono riversate nelle anime dei malati e dei loro familiari pellegrini a Lourdes e di tutti coloro che hanno avuto il dono di giungere a questa cittadella della carità e della speranza! E non dimentichiamo che oltre alle guarigioni del cuore, visibili solo a Dio e oltre a guarigioni nel corpo, non sufficientemente certificate, la Sottosezione di Pavia, in questi cento anni di pellegrinaggi a Lourdes, ha avuto il dono di due guarigioni straordinarie, riconosciute come autentici miracoli, dopo l’attento esame della Chiesa: quella della Serva di Dio Maddalena Carini a 31 anni (15 agosto 1948) e quella di Danila Castelli all’età di 43 anni (4 maggio 1989), entrambe originarie di Bereguardo.

Per tutto ciò, carissimi fratelli e sorelle, rendiamo grazie al Signore e alla Sua Santissima Madre. Allo stesso tempo, permettete di esprimere, a nome della comunità diocesana, un ringraziamento al cari amici dell’Unitalsi della Sottosezione di Pavia, ai suoi responsabili e al suo assistente Don Giampaolo Sordi, ai sacerdoti amici che hanno spesso accompagnato i pellegrinaggi con i malati.

La celebrazione odierna e la memoria grata di una storia di cent’anni siano l’occasione per rilanciare la vostra presenza nella Chiesa di Pavia: fate conoscere l’Unitalsi, nelle parrocchie, negli oratori, nelle scuole, come esperienza viva e ricca di volontariato e di servizio, di carità e di fede. Nei sacerdoti della diocesi rinasca una maggiore attenzione e valorizzazione dell’Unitalsi, come realtà di Chiesa, come luogo di fraternità e di crescita nella fede e nella preghiera, come servizio prezioso a malati e anziani che altrimenti difficilmente possono vivere il dono del pellegrinaggio a Lourdes e in altri santuari mariani. Non solo per chi è in pensione e forse ha più tempo, ma anche per adulti e giovani appartenere all’Unitalsi o svolgere servizi in occasione di pellegrinaggi con i malati è una possibilità bella da conoscere e da vivere, com’è altrettanto importante proporre nelle parrocchie, nelle residenze per anziani e nelle case di cura, ai malati e alle persone fragili o sole l’esperienza del pellegrinaggio, vincendo la tentazione della chiusura e del ripiegamento sterile sulla propria condizione di disagio e di limite.

Che questo centenario del primo pellegrinaggio rianimi la presenza e l’opera della vostra Sottosezione pavese nella diocesi e segni una ripartenza sotto lo sguardo dell’Immacolata!

Entriamo nella seconda domenica d’Avvento che quest’anno coincide con la solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e vogliamo raccogliere dalla pagina del Vangelo dell’Annunciazione, appena proclamato, tre aspetti che illuminano la figura della Madonna, come il cammino di Santa Bernadette, confidente della Bianca Signora alla grotta.

Colpisce innanzitutto il contrasto che traspare nelle prime parole del racconto di San Luca: «Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27). Lo sguardo dell’evangelista parte dal cuore di Dio che invia il suo angelo in una minuscola città, mai nominata prima nella Bibbia, nella regione marginale, dal punto di vista religioso, della Galilea – Nàzaret – e sceglie come destinataria del grande annuncio una giovane vergine, Maria, che non aveva nessun ruolo rilevante sulla scena della storia pubblica.

Dio è così grande che sa chinarsi su ciò che è piccolo e agisce sempre così, nella storia d’Israele e poi in quella della Chiesa: lo stile di Dio non ama lo spettacolare, né tanto meno il ricorso a mezzi potenti e apparentemente più efficaci, Dio porta avanti il suo disegno attraverso presenze e realtà umanamente nascoste o marginali. Così ha fatto con Maria, volgendo a lei il suo sguardo di predilezione e colmandola di grazia e di santità fin dal primo istante del suo esistere, nel grembo della madre Anna. Così ha fatto con Bernadette, una ragazzina di quattordici anni, di famiglia poverissima, con una formazione religiosa rudimentale: non aveva ancora fatto la prima comunione e non aveva frequentato le lezioni di catechismo, conosceva solo poche preghiere, soprattutto il rosario che portava sempre con sé. Eppure questa piccola secondo il Vangelo, pura e trasparente come il cristallo, pronta e intelligente, come apparirà nei tanti interrogatori a cui sarà sottoposta, diverrà una donna grande nell’amore, vivendo e offrendo le sue sofferenze in unione a Gesù.

Apriamo bene gli occhi per riconoscere l’opera di Dio, in Maria, in Bernadette e nei suoi santi, anche quelli che incrociamo nella nostra vita: santi umili e nascosti, «santi della porta accanto» che sono tra noi, tra i malati e gli anziani che incontriamo e accompagniamo nei pellegrinaggi, e anche tra voi, amici dell’Unitalsi, uomini e donne che sanno spendersi nel servizio e sanno nutrire una vita di preghiera, alla scuola della Madonna e di Santa Bernadette.

C’è poi il saluto che l’angelo rivolge alla vergine di Nàzaret: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Questo è il nome di Maria, agli occhi di Dio: piena di grazia, ricolma della santità, dell’amore e della bellezza di Dio. Davvero in Maria tutto è grazia, tutto è dono di Dio.

È grazia la sua Immacolata Concezione che l’ha preservata da ogni macchia di peccato; è grazia l’essere stata scelta come Madre del Messia Gesù, Madre del Figlio dell’Altissimo che in lei e da lei ha preso carne, rimanendo vergine; è grazia l’essere partecipe, in modo singolare, dell’opera della redenzione di Cristo, come donna forte nella speranza sotto la croce, pienamente associata alla vittoria del Risorto sulla morte, assunta in corpo e anima alla gloria del cielo. Se guardiamo al cammino di Bernadette, umile pastorella di Lourdes e poi suora conversa a Nevers, sempre all’ultimo posto, incompresa talvolta dalla superiora e dalle consorelle, anche in lei tutto è grazia! Sono le parole che il grande scrittore francese *George Bernanos* mette in bocca al povero prete, protagonista del *Diario di un curato di campagna*, prima si spirare: «Tutto è grazia!».

Riscopriamo, carissimi amici, nella nostra vita e nella vita della Chiesa il primato dell’opera di Dio che sempre ci precede, non cadiamo nella tentazione di pensare che tutto dipenda da noi, dalle nostre capacità organizzative e pastorali, dalle nostre riunioni e dai nostri programmi: impariamo da Maria Immacolata a essere umili e lieti di fronte a Dio, a confidare in Lui, ad attingere da Lui luce e forza nella preghiera, nell’ascolto della sua Parola, nel dono della grazia attraverso i sacramenti, soprattutto l’Eucaristia e la Riconciliazione.

Sorge allora una domanda: ma se tutto è grazia, Maria che cosa ha messo di sé? Lo vediamo nel dialogo con l’angelo: la disponibilità della Vergine non è passiva. Ella si turba, chiede, cerca di capire come avverrà il mistero annunciato e alla fine si consegna, con gioia, con pieno trasporto del cuore, con tutto il desiderio della sua anima: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), «Eccomi, accada proprio così, lo voglio e lo desidero!».

Un “eccomi” ripetuto ogni giorno, nei lunghi anni a Nàzaret, in una vita normale, ritmata dagli affetti familiari, dal lavoro, dalla preghiera, dalle feste, rinnovato nel distacco da Gesù, fino al supremo “sì” sotto la croce, sperando contro ogni speranza, fidandosi di Dio e della sua promessa.

Questa è la nostra parte ed è la condizione perché Dio possa operare anche in noi: la fede umile che si consegna a Dio, giorno dopo giorno, come Maria, pellegrina nella fede, come Bernadette, fedele nei giorni luminosi delle apparizioni e nei giorni grigi e faticosi della sofferenza.

Questa è la grazia che chiediamo attraverso il cuore dell’Immacolata, per noi, per voi cari membri dell’Unitalsi pavese, per i nostri malati e anziani: saper ripetere nel cuore, ogni giorno, il nostro “eccomi”, camminando nella forza umile della fede, per diventare, come la Vergine, come Santa Bernadette, testimoni di una luce che vince ogni tenebra. Amen!